



# CRISI e OPPORTUNITÀ

Ripensare il ruolo dell'agricoltura familiare  
in **Italia** e in **Africa**

## **Membri della campagna ItaliAfrica e partner del progetto in Italia**

### **Acra**

[www.acra.it](http://www.acra.it)

### **Aiab**

[www.aiab.it](http://www.aiab.it)

### **Ari**

[www.assorurale.it](http://www.assorurale.it)

### **Aucs**

[www.aucsviterbo.org](http://www.aucsviterbo.org)

### **Centro Internazionale**

### **Crocevia (CIC)**

[www.croceviaterra.it](http://www.croceviaterra.it)

### **Cipsi**

[www.cipsi.it](http://www.cipsi.it)

### **Cisv**

[www.cisvto.org](http://www.cisvto.org)

### **Coldiretti**

[www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it)

### **Cospe**

[www.cospe.it](http://www.cospe.it)

### **Iscos**

[www.iscos.cisl.it](http://www.iscos.cisl.it)

### **Lvia**

[www.lvia.it](http://www.lvia.it)

### **Mais**

[www.mais.to.it](http://www.mais.to.it)

### **Mlal**

[www.mlal.org](http://www.mlal.org)

### **Re.te**

[www.reteong.org](http://www.reteong.org)

### **Terra Nuova**

Segretariato campagna e responsabile per il progetto  
[www.terranuova.org](http://www.terranuova.org)

## **Partner del progetto in Europa**

### **Collectif Stratégies Alimentaires (CSA)**

[www.csa-be.org](http://www.csa-be.org)

### **UK Food Group**

[www.ukfg.org.uk](http://www.ukfg.org.uk)

### **Gaia Foundation**

[www.gaiafoundation.org](http://www.gaiafoundation.org)

## **Partner del progetto in Africa**

### **EAFF**

Federazione delle organizzazioni contadine dell'Africa dell'Est  
[www.eaffu.org](http://www.eaffu.org)

### **PROPAC**

Piattaforma regionale delle organizzazioni contadine dell'Africa Centrale  
[www.propac-op.org](http://www.propac-op.org)

### **ROPPA**

Rete di organizzazioni contadine e di produttori agricoli dell'Africa Occidentale  
[www.roppa.info](http://www.roppa.info)

## **Per informazioni sul progetto e sulla campagna contattare:**

**Terra Nuova** Centro per il Volontariato Onlus

Via Gran Bretagna 18

00196 Roma

tel 06.8070847

inoltre consultare i siti:

[www.italiafrica.info](http://www.italiafrica.info) - [www.europafrika.info](http://www.europafrika.info)

## **Il progetto è cofinanziato da:**



Ministero degli  
Affari Esteri Italiano



Unione  
Europea

**C**he rapporto c'è tra le rivolte contro il caro-vita scoppiate nel 2007 nelle strade di Ouagadougou in Burkina Faso e gli scandali di carni e sughi con la data di scadenza manipolata sugli scaffali dei supermercati del cremonese o la mozzarella di bufala contraffatta nel Casertano? Un comune minimo denominatore che si chiama **sistema di produzione agroindustriale insostenibile**. Un sistema che oggi, grazie alla crisi alimentare globale sta mostrando in modo sempre più accelerato tutte le proprie contraddizioni e inadeguatezze rispetto alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Un modello agricolo che considera il cibo alla stregua di qualunque altra merce e che sul cibo specula ed investe e che il cibo usa per produrre il carburante per le nostre macchine.

**A noi consumatori del Nord** avevano detto che i supermercati avrebbero portato be-

nefici, che avremmo mangiato prodotti di qualità, sani, controllati, certificati e a prezzi ridotti, invece ci troviamo sempre più spesso nel ruolo di vittime inconsapevoli di scandali e frodi legate al sistema di produzione agroindustriale. **Ai contadini africani** avevano detto di produrre colture per l'esportazione o adatte alla produzione di etanolo e agrocombustibile e di importare alimenti dal mercato internazionale; questo modello, già caro ed inefficiente, con l'ultima impennata dei prezzi si è rivelato del tutto inadeguato ed oggi i paesi africani si ritrovano con risorse naturali erose e una popolazione che versa in difficili condizioni economiche e sociali.

È evidente che siamo di fronte ad una crisi nel Nord come nel Sud del mondo, crisi che rappresenta solo la punta dell'iceberg di un modello alimentare insostenibile ricco di contraddizioni come mostrano i due esempi seguenti.





***Chi decide quanto costa un chilo di pomodori?***

Il prezzo dei prodotti alimentari non viene stabilito dai consumatori (questo lo sapevamo) né tantomeno dai produttori, ma dalle centrali di acquisto che favoriscono l'aumento del divario tra il costo di produzione e il prezzo al quale il prodotto viene venduto sul mercato: dal campo alla tavola il costo di un chilo di pomodori può arrivare ad essere 5 volte superiore. Questo evidenzia la persistenza di una forte distorsione nel passaggio del prodotto alimentare dal produttore al consumatore. In molti casi il produttore è costretto a vendere al di sotto dei costi di produzione e a distruggere parte delle proprie coltivazioni.

***La produzione è concentrata nelle mani di poche grandi aziende***

Pur vivendo in un sistema di cosiddetto "libero commercio", tutti i mercati dei prodotti agricoli sono in realtà sottoposti ad un vero e proprio regime di oligopolio e mono-

polio. Per citare alcuni esempi, solo sei società (Cargill, Continental, Luis Dreyfus, Bunge & Born, André, Toepfer) controllano l'85-90% del mercato mondiale di frumento, mais e soia; nel contesto italiano la distribuzione del latte fresco è concentrata nelle mani della grande distribuzione organizzata che vede protagoniste società come Parmalat e Granarolo.



# Rileggere la crisi come un'opportunità



**S**e questa crisi ci mostra l'insostenibilità dell'attuale modello agroindustriale, allo stesso tempo sta ponendo anche in primo piano la necessità di proporre modelli ad esso alternativi e realmente sostenibili. La crisi può essere quindi riletta nella sua accezione positiva: ***un'opportunità per ripensare il ruolo strategico del settore agricolo e definire un nuovo contratto sociale per l'agricoltura all'interno delle nostre società.***

Questo significa riconsiderare alcuni ruoli fondamentali:

***il ruolo del produttore***, innanzitutto, colui che chiamavamo contadino, che deve tornare ad essere reale protagonista del sistema agro-alimentare, con una riconsiderazione e una nuova centralità del lavoro in agricoltura;

***il ruolo del cittadino-consumatore*** che deve diventare soggetto attivo di un sistema alimentare in cui non si limiti ad esercitare

la scelta di consumo individuale ma diventi consum-attore, un consumatore critico capace di poter scegliere e con la possibilità di farlo attraverso l'instaurazione di una serie di relazioni sociali con gli agricoltori.

Ma ***quale modello agricolo, quale mercato, quali politiche agricole e quale tipo di governance*** possono assicurare ai soggetti che rappresentano il vero motore del mondo agricolo la riappropriazione dei loro ruoli, oggi totalmente ribaltati e privati di senso?

## **Il modello agroecologico: produzione e mercato**

**I**l modello agroecologico, pur se non sostenuto dalle politiche agricole nazionali ed internazionali e affrontando mille difficoltà, è portatore di una serie di vantaggi sociali, culturali, ambientali ed economici che favoriscono lo sviluppo sostenibile dei territori.

Si tratta di un modello che si basa su unità produttive di piccole dimensioni (agricoltura familiare e contadina) che contribuiscono a mantenere la forza lavoro sul territorio. Non usa prodotti chimici di sintesi assicurando così la sostenibilità ambientale con un positivo impatto sulle risorse ambientali e un effetto di contenimento del cambiamento climatico. Attraverso l'uso di sementi locali, valorizza la biodiversità agricola e favorisce un'alimentazione diversificata legata ai sistemi culturali territoriali. Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti agricoli, questo modello sostiene la filiera corta e



## **Italia**

### **Mercato locale in città: lo Spazio Bio di Roma e la campagna amica della Coldiretti**

**L'**Associazione Italiana di Agricoltura Biologica (Aiab), la cooperativa agricola Capodarco, il Consorzio per l'Ambiente CO.P.A. formato da Cooperative Sociali, il Pugnalone consorzio costituito da aziende agricole biologiche e le Officine Bio che comprendono diverse realtà aziendali di produzione biologica del Lazio, si sono uniti per dare vita ad uno spazio di vendita diretta nel cuore di Roma: lo Spazio Bio. Si tratta di un mercato locale

permanente ubicato all'interno della Città dell'Altra Economia dove vengono venduti alimenti biologici di filiera corta provenienti dai consorzi di produttori locali e da cooperative di agricoltura sociale che lavorano con ex detenuti. Anche la Coldiretti ha dato vita a un progetto a sostegno della valorizzazione della filiera corta e del rafforzamento del dialogo fra produttore e consumatore in tutta Italia: la Campagna Amica. La Campagna mira a stabilire relazioni

fra aziende e consumatori attraverso l'istituzione di mercati ortofrutticoli dove vengono venduti prodotti locali a Km 0 in realtà urbane e rurali. Queste esperienze di vendita locale permettono di recuperare il rapporto fra il cittadino-consumatore e il produttore sostenendo il mercato biologico come un modello alternativo alla grande distribuzione e favorendo l'inserimento di fasce socialmente emarginate di persone nel settore agricolo.

### Le minilatterie del Burkina Faso

**G**li allevatori del Burkina hanno deciso di unirsi per promuovere la produzione locale di latte e difenderla così dalle importazioni del latte in polvere. Hanno costituito l'Unione Nazionale delle Minilatterie e dei Produttori di Latte Locali e hanno fondato un marchio di produzione comune: Burkina Lait. Per far parte dell'Unione e produrre Burkina Lait, è necessario rispettare alcune regole: essere piccoli allevatori, trasformare solo latte prodotto localmente, sottoporre la propria produzione ad un controllo di qualità. L'Unione raccoglie circa 23 minilatterie di diverse dimensioni: dalle più piccole che



vedono coinvolte 4 o 5 famiglie alle più grandi che vedono coinvolte 40 famiglie. Una parte della produzione viene venduta sotto forma di prodotto trasformato (yogurt, formaggio) nelle stesse latterie, mentre un'altra parte viene trasportata e venduta nei mercati locali.

favorisce lo sviluppo dei mercati locali incoraggiando un dialogo diretto tra produttore e consumatore. Grazie a questo legame diretto, l'agricoltura familiare permette una migliore garanzia della qualità dei prodotti e della trasparenza dei prezzi.

***Ma realmente il modello agricolo familiare può essere un'alternativa al modello industriale? Potrà garantire cibo per tutti?***

A queste domande l'agricoltura agroecologica e familiare sta già rispondendo, nonostante non sia correttamente sostenuta dalle politiche agricole che invece continuano a favorire un modello agroindustriale: assicura infatti il 75% della produzione agricola mondiale e soddisfa circa l'80% della domanda dei mercati interni. In Africa assicura l'impiego a più del 60% della popolazione e gestisce oltre il 95% delle terre agricole. Mentre in Italia le piccole aziende con una superficie coltivabile di meno di 5 ettari sono circa l'80% e la manodopera familiare svolge il 78,5% del totale delle giornate impiegate in azienda.

### Politiche agricole a favore di sistemi produttivi locali

**S**ul piano politico si pone la necessità di ripensare e formulare politiche agricole che favoriscano sistemi produttivi incentrati su modelli di produzione sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico in Europa come in Africa.

**In Europa** la Politica Agricola Comune (la PAC) ha sempre sostenuto un modello di produzione intensivo che, attraverso una distorta distribuzione dei sussidi, ha favorito la sovrapproduzione e il dumping nei paesi in via di sviluppo, causando devastanti impatti ambientali, generando insicurezza alimentare e producendo un esodo massiccio della popolazione dalle aree rurali verso le aree urbane sia nel Nord che nel Sud del mondo. Pertanto il movimento della società civile europea per la sovranità alimentare si batte affinché la PAC venga ripensata e difenda un modello di agricoltura di tipo sostenibile attraverso:



- Impiego nel settore agricolo: la creazione di lavoro sul territorio.
- Gestione dell'offerta: la regolamentazione del mercato come mezzo necessario per garantire agli agricoltori ed ai consumatori un prezzo adeguato.
- Sostegno all'agrobiodiversità: l'impiego di metodi biologici di produzione.
- Accesso alla terra: un giusto prezzo per l'acquisto dei terreni ad uso agricolo.
- Filiera corta: il sostegno dei mercati locali per la vendita di prodotti a Km 0.

**In Africa** allo stesso modo le piattaforme contadine stanno lavorando per definire misure politiche di sostegno ad un tipo di agri-

coltura familiare e a difesa della produzione locale. L'esempio più avanzato è la politica agricola regionale della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS) al cui interno si sono appena conclusi i negoziati tra il ROPPA (la Piattaforma contadina dell'Africa Occidentale) e la stessa ECOWAS per l'approvazione di un'importante strumento di controllo, il TEC, la Tariffa Esterna Comune sulle importazioni che dovrebbe favorire la costruzione di un mercato comune nel quadro del commercio e dell'integrazione regionale dei paesi dell'Africa Occidentale.

Altri esempi vengono dalle lotte che i movimenti contadini stanno portando avanti per un giusto accesso alla terra. Si sta infatti verificando una vera e propria vendita delle terre del continente africano: le grandi imprese multinazionali comprano grandi appezzamenti di terreno fertile in Africa diventando i nuovi latifondisti di questo secolo. Questo ha conseguenze estremamente negative sia da un punto di vista ambientale, in quanto si tratta di monoculture estensive, sia economico dal momento che si tratta di un monopolio di produzione e di mercato da parte di grandi aziende straniere. Questa situazione ostacola la creazione e lo sviluppo delle piccole aziende familiari locali.

**Per questo i movimenti contadini sia del Nord che del Sud** si stanno mobilitando affinché si ampli il dibattito politico e si introduca il concetto di sovranità alimentare, ossia la possibilità per tutta la popolazione, e non solo per chi se lo può permettere, di avere garantito il diritto al cibo, di produrre ed accedere ad una alimentazione sana e legata ai sistemi culturali locali. Per fare questo bisogna passare da politiche specificatamente agricole a politiche più ampie che considerino l'impatto della produzione di alimenti anche sulla salute, sull'ambiente e sui sistemi agricoli e culturali locali.

## Le voci dei contadini africani e dei movimenti sociali dei produttori italiani al G8 Agricoltura

I rappresentanti delle reti di organizzazioni contadine africane si sono riuniti a Roma per presentare una Dichiarazione Comune che esprime la posizione e le richieste ai paesi del G8 in merito a:

- Politiche agricole: sostenere politiche orientate alla sovranità alimentare.
- Governance mondiale e finanziamento dell'agricoltura: rilanciare la produzione agricola africana e rivedere i meccanismi di funzionamento della governance mondiale dell'agricoltura che deve dar voce alle organizzazioni contadine di base.
- Ruolo delle organizzazioni professionali agricole: sostenere la centralità del modello di agricoltura familiare quale alternativa possibile alla crisi del settore agricolo-alimentare.

Ugualmente la società civile italiana dei produttori e consumatori ha proposto una propria dichiarazione in linea con quella dei rappresentanti africani richiedendo:

- Centralità e sostegno per un modello agricolo che si basi sui principi dell'agroecologia, a scala familiare e che favorisca i mercati locali.
- Valorizzazione delle filiere agro ecologiche e delle esperienze di consumo critico.
- Sostegno ai processi multilaterali e il riconoscimento dei movimenti sociali dei produttori di cibo.
- Tutela del diritto al cibo.
- Valorizzazione del lavoro agricolo e della rappresentanza sindacale degli agricoltori.

## Ruolo chiave delle organizzazioni internazionali nella governance globale

***Per mettere in atto politiche che garantiscano i produttori così come i consumatori è necessario riconsiderare il sistema di governance globale*** ponendo innanzitutto fine all'egemonia di istituzioni come l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale. Dopo decenni di attività risulta evidente che queste organizzazioni, dove sono le grandi potenze economiche ad avere potere decisionale, hanno fallito nei loro propositi iniziali di promuovere una stabilità economica globale: le politiche di liberalizzazione degli scambi promosse dall'OMC hanno

messo in ginocchio le economie di molti paesi più poveri. Il FMI e la Banca Mondiale hanno orientato la maggior parte dei loro interventi nei paesi del Sud del mondo a favore dello smantellamento del sostegno statale all'agricoltura, all'apertura dei mercati, alla meccanizzazione agricola e all'esportazione. Hanno sostenuto riforme che hanno comportato la chiusura di centinaia di milioni di piccole aziende familiari che garantiscono la sicurezza alimentare in molti paesi del sud del mondo.

***Allo stesso tempo risulta fondamentale porre le basi per un nuovo sistema che veda al centro le organizzazioni delle Nazioni Unite*** (dove, al contrario delle organizzazioni sopra citate, ogni stato ha un voto) quale spazio neutrale ed equilibrato di incontro, mediazione e scambio fra gli inte-

ressi e le proposte dei governi e quelli della società civile su un tema così importante qual è il diritto al cibo. È necessario quindi che venga ripensato il modo in cui sono prese le decisioni a livello internazionale. Questo sistema deve riconoscere i movimenti sociali come i principali interlocutori. E proprio dalla società civile viene un'interessante proposta:

costituire un unico forum globale in seno alle Nazioni Unite per l'assunzione delle decisioni politiche che abbia modalità di funzionamento partecipative e trasparenti. Non potrà infatti essere trovata nessuna risposta sostenibile alla crisi alimentare se non viene dato ascolto alle voci dei diretti interessati: **produttori e consumatori**.



## Tutti possiamo fare qualcosa!

Agricoltura familiare, agricoltura biologica e politiche agricole non sono temi lontani dal tuo quotidiano, tutti i giorni fai la scelta di cosa mangiare ed è proprio la tua scelta che può fare la differenza.

Ognuno di noi può contribuire a sostenere l'agricoltura agroecologica e familiare, anche tu:

Compra e mangia frutta e verdura di stagione, privilegiando il **biologico**.

Compra nei mercati del tuo quartiere.

Entra a far parte di un **gruppo di acquisto solidale (GAS)**.

Per i prodotti che inevitabilmente arrivano da lontano come il caffè scegli quelli biologici o quelli sostenuti da progetti del **commercio equo e solidale**.

**Informati e informa:** diffondi il manifesto della campagna ItaliAfrica Terre Contadine che trovi nel nostro sito [www.italiafrica.info](http://www.italiafrica.info)

Si ringraziano i partner del progetto e la Fata Assicurazioni per la gentile concessione delle immagini.

Questo documento è stato realizzato con il contributo finanziario dell'Unione Europea e del Ministero degli Affari Esteri Italiano. Il contenuto del documento è responsabilità esclusiva di Terra Nuova e non riflette la posizione dell'Unione Europea e del Ministero degli Affari Esteri Italiano.

**Il progetto è cofinanziato da:**



Ministero degli  
Affari Esteri Italiano



Unione  
Europea